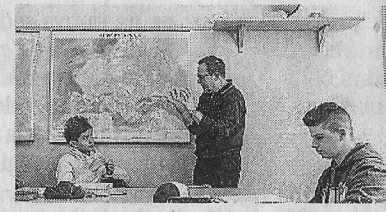
La scuola capace di far tornare sui libri i ragazzi difficili

Filippo Rizzi

Una scuola capace di offrire una seconda opportunità per chi fa fatica ad arrivare all'esame di licenza media.
È la scommessa che arriva anche quest'anno dalla proposta educativa della scuola popolare "I care" fondata sugli insegnamenti di don Lorenzo Milani; il progetto, promosso dalle Fondazioni Sicomoro per l'istruzione onlus (barnabiti) e Farsi Prossimo (Caritas Ambrosiana) in accordo con l'ufficio scolastico regionale, coinvolgerà per questo anno scolastico 26 ragazzi (di cui la metà stranieri mentre l'altra è composta da italiani) dei quartieri Gratosoglio e Barona. L'obiettivo dichiarato è quello di abbattere la dispersione scolastica in queste zone "difficili" della periferia milanese .«Da più di 12 anni siamo sulla frontiera in questa parte del territorio – racconta il barnabita padre Eugenio Brambilla – e quest'anno siamo riusciti a strappare alla Regione dei finanziamenti, attraverso un protocollo d'intesa, per istituire una terza cattedra ad hoc per aiutare questi ragazzi a reinserirsi nel tessuto vivo della società».

Gli istituti scolastici coinvolti in questo progetto educativo di frontiera (che nel corso di questi anni ha ricevuto, tra l'altro, il sostegno dell'8 per mille della Chiesa Cattolica e un importante riconoscimento come l'"Ambrogino d'oro") sono sei: "Arcadia", "Sandro Pertini", "Tabacchi", "Ilaria Alpi" e "Leone Tolstoj" e "Sant'Ambrogio". Una mobilitazione contro la dispersione scolastica che ha spinto quest'anno ad aderire, – offrendo i loro spazi ricreativi – le parrocchie Maria Madre della Chiesa e Santi Nazaro e Celso. «Penso che questo progetto – ha spiegato il presidente di Zona 5, Aldo Uliano – rappresenti soprattutto un'occasione per questi ragazzi per non disperdere i loro talenti». Come in ogni normale scuola la campanella suonerà alle 8.30 e le lezioni proseguiranno ogni mattina fino alle 13.30.
Toccanti, alla presentazione del nuovo anno scolastico, sono state le immagini di un filmato che hanno fatto da sottofondo: le testimonianze dei ragazzi che ce l'hanno fatta, quelle degli educatori (tra loro anche una psicologa), degli insegnanti o ancora le parole profetiche del priore di Barbiana, don Lorenzo Milani. «Una cosa che mi ha molto colpito delle precedenti edizioni di questo progetto – ha raccontato una dirigente scolastica – sono state le frasi di un ragazzo: "questa è una scuola dove si studia inconsapevolmente"...».
Le parole d'ordine anche quest'anno per i ragazzi saranno quelle di sempre: severità, puntualità, voglia di riscatto e impegno a lasciare alle spalle tante «storie di vita complicate» come ha raccontato l'educatore Fabio Moretto.
A motivare i ragazzi («vi martellerò ogni giorno») a tagliare questo importante traguardo sarà il carismatico barnabita Eugenio Brambilla: «È dal 2001 che abbiamo messo in piedi questo progetto operando ora non solo qui a Milano ma anche in aree difficili a Lodi e Monza». Ma su un punto padre Brambilla tiene ad essere chiaro: «Abbiamo sottoscritto un contratto firmato dalle scuole di provenienza di questi giovani, dai genitori, dagli educatori e dagli studenti stessi dove ognuno si deve sentire responsabile nella sua scelta. La nostra speranza è quella di dare loro una chance concreta di futuro e di formare dei cittadini uguali e maturi, offrendo loro degli strumenti adeguati per combattere storture e ingiustizie».

© RIPRODUZIO NE RISERVATA



La scuola di padre Brambilla

L'esperienza dell'istituto "I care" al Gratosoglio Padre Brambilla :«Aiutiamo i ragazzi a raggiungere la licenza media e a reinserirsi nella società»